

**ARPAE**

**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia  
dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-741 del 15/02/2019
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA ITALPIZZA S.P.A., INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DI MATERIE PRIME ANIMALI E VEGETALI SITA IN STRADA GHERBELLA N. 454/A, IN COMUNE DI MODENA (RIF. INT. N. 228/03095170365). PRIMA MODIFICA NON SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
Proposta	n. PDET-AMB-2019-741 del 14/02/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	BARBARA VILLANI

Questo giorno quindici FEBBRAIO 2019 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, BARBARA VILLANI, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA **ITALPIZZA S.P.A.**, INSTALLAZIONE CHE EFFETTUA ATTIVITA' DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE DI MATERIE PRIME ANIMALI E VEGETALI SITA IN STRADA GHERBELLA N. 454/A, IN COMUNE DI MODENA (RIF. INT. N. 228/03095170365). **PRIMA MODIFICA NON SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n. 13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all’Agenzia Regionale per la Prevenzione, l’Ambiente e l’Energia (ARPAE);

richiamato il Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate, altresì:

- la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^ Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la D.G.R. n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la D.G.R. n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la D.G.R. n. 2124 del 10/12/2018 “Piano regionale di ispezione per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e approvazione degli indirizzi per il coordinamento delle attività ispettive”;

richiamata la **Determinazione n. 1738 del 10/04/2018** con la quale è stata rilasciata Modifica Sostanziale all’Autorizzazione Integrata Ambientale alla Ditta Italpizza S.p.A. con sede legale in Strada Gherbella n. 454/A, in Comune di Modena, in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali per produzione di pizze e snack (Punto 6.4.b.3, Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita presso la sede legale;

richiamata la **Determinazione n. 5123 del 05/10/18** di modifica generale delle AIA a seguito di aggiornamento normativo riguardante i controlli su suolo e sottosuolo ed acque sotterranee;

richiamata la **comunicazione di modifica non sostanziale dell’AIA** presentata da Italpizza S.p.A. mediante il Portale Regionale AIA “Osservatorio IPPC” in data 21/12/2018 (assunta agli atti con prot. n. 26592), integrata volontariamente in data 04/02/2019 ed in data 07/02/2019, con cui il gestore comunica l’intenzione di apportare modifiche non sostanziali, in particolare:

- il posticipo del progetto di edificazione del locale officina previsto sul fronte nord-est dell’area esterna. Attualmente, quindi, le attività continueranno a svolgersi nella zona originariamente individuata a tale scopo, opportunamente risistemata;
- il raddoppio dell’attuale impianto ad osmosi. In particolare, verrà installato un nuovo impianto di osmosi inversa per il trattamento delle acque al servizio delle torri evaporative e delle acque dell’impianto di lavaggio di alta pressione (viene allegato il “manuale d’uso e manutenzione dell’impianto di osmosi”);
- l’installazione presso il confine ovest di un gruppo elettrogeno di emergenza, funzionante a gasolio, per gestire le emergenze dell’impianto ad ammoniaca e antincendio aziendale, il quale avrà potenza pari a 920 KW termici, funzionamento previsto inferiore a 1500 h/anno e serbatoio integrato di 600 l;
- la redistribuzione dei depositi temporanei dei rifiuti speciali e dei sottoprodotti. In particolare:
  - a) verrà realizzata una nuova area di deposito temporaneo per la raccolta degli imballaggi di carta e cartone e degli imballaggi di plastica dove verranno posti n. 3 compattatori a tenuta stagna;
  - b) saranno ottimizzati gli spazi esterni relativi al posizionamento di rifiuti speciali non pericolosi (imballaggi in legno, legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37, plastica dura, ecc). I cassoni scarrabili contenenti questi rifiuti saranno posizionati sul retro e sul lato ovest dello stabilimento. Sono stati predisposti kit di emergenza composti da dispositivi per l’assorbimento di piccoli sversamenti, dispositivi di protezione individuale, sacchi per la raccolta del materiale contaminato dalle sostanze sversate, nei diversi punti del perimetro esterno allo stabilimento;
  - c) la tettoia che ospita i rifiuti pericolosi accoglierà anche la raccolta degli imballaggi metallici e degli imballaggi di rifiuti misti. Nell’area adiacente sarà anche posizionato un cassone per la raccolta del rifiuto derivante dalla sgrigliatura delle acque di carico. Entrambe le zone sono pavimentate e dotata di drenaggio, che recapita le acque al depuratore aziendale, oltre ad essere comunque provviste di kit di emergenza;
  - d) saranno predisposte n. 2 postazioni, lungo il perimetro aziendale sul lato autostrada, per il deposito di scarti di produzione non pianificati, quali sottoprodotti derivanti dall’attività di panificazione (impasto crudo per produzione pizze). Il sottoprodotto verrà stoccato in cassoni scarrabili a tenuta e muniti di coperchio.

Alla domanda di modifica non sostanziale AIA viene allegata nuova planimetria delle zone deposito rifiuti;

- la deviazione dello scarico delle acque di alcune UTA dalla rete delle acque superficiali alla rete che convoglia al depuratore (viene allegato lay-out aggiornato della rete idrica aziendale);
- una modifica migliorativa e più performante all'impianto di depurazione con aumento delle vasche di accumulo ed omogeneizzazione, inserimento del degrassatore ed aumento del sistema di filtrazione a membrane. In dettaglio, il nuovo assetto previsto per il depuratore aziendale a sostituzione di quello autorizzato con Determinazione n. 1738 del 10/04/2018, sarà il seguente:
  1. sollevamento iniziale reflui (esistente);
  2. grigliatura (esistente);
  3. primo accumulo e omogeneizzazione (vasca esistente, di volume utile pari a 285 mc);
  4. degrassatura a ricircolo (nuovo impianto, collegato alla prima vasca di accumulo, avente capacità pari a 11 mc. In ingresso al degrassatore vengono dosati policloruro di alluminio e soda per facilitare l'agglomerarsi della sostanza grassa e la separazione dall'acqua chiarificata. L'acqua chiarificata ritorna nella vasca di accumulo mentre il grasso che si è separato in superficie viene rimosso mediante raschiatore e inviato all'accumulo fanghi);
  5. secondo accumulo e omogeneizzazione (vasca esistente di volume utile pari a 230 mc, nel precedente progetto destinata alla linea fanghi come stabilizzazione ed accumulo. Totale volume utile di accumulo linea acque pari a 511 mc);
  6. chimico-fisico: reazione + flottatore (esistente);
  7. ossidazione biologica a fanghi attivi (nuovo comparto, di volume complessivo pari a 320 mc);
  8. separazione fango con sistema MBR (comparto esistente e aggiunta di nuovo comparto, per un volume complessivo delle vasche in cui saranno collocate le membrane MBR pari a 64 mc - n. 10 moduli totali, occupanti un volume totale pari a 90 mc) + silos stoccaggio da 10 mc per le acque depurate;
  9. separatore fango con sedimentatore lamellare (esistente);
  10. accumulo ed ispessimento fanghi (n.1 serbatoio esistente da 18 mc, n.1 nuovo serbatoio da 18 mc);
  11. disidratazione fango a mezzo centrifughe (n.2 centrifughe esistenti).

Alla domanda di modifica non sostanziale AIA viene allegata la relazione tecnica delle modifiche al depuratore, con descrizione dettagliata dell'impiantistica associata e del funzionamento del nuovo assetto richiesto.

Il gestore, inoltre, specifica che:

- dal punto di vista dell'impatto acustico l'introduzione delle nuove attrezzature ed impianti non comporterà variazioni rispetto a quanto valutato in ambito di modifica sostanziale AIA;
- l'installazione del gruppo elettrogeno non prevede impatti aggiuntivi dal punto di vista delle emissioni in atmosfera, in quanto utilizzato solo in caso di emergenza (viene allegata nuova planimetria delle emissioni in atmosfera);
- non è previsto nessun aumento di emungimento delle risorse idriche da pozzo (quantitativo massimo autorizzato di 110.000 mc/anno – DET. AMB. 5383 del 19/10/2018);

- non è prevista nessuna modifica né ai punti di scarico ad oggi autorizzati (S1 scarico in pubblica fognatura, S2 scarico in acque superficiali), né alla tipologia di reflui scaricati. La deviazione di n. 4 scarichi di unità di trattamento aria (UTA), poste sul tetto dello stabilimento, dalla rete delle acque superficiali alla rete che convoglia al depuratore apporterà una modifica non significativa alla quantità di acqua in arrivo all'impianto di trattamento dei reflui industriali, che non verrà comunque influenzato da questa variazione. Saranno creati i percorsi degli scarichi in modo che convoglino in n. 2 nuovi pozzetti ispezionabili collegati alla rete delle acque in arrivo al depuratore. Inoltre, l'installazione del nuovo impianto di osmosi non prevede aumenti significativi dello scarico delle acque di scarto che convogliano al pozzetto S2;
- non sono previsti aumenti significativi ai consumi energetici e variazione delle emissioni odorogene, ridotte a seguito della ristrutturazione del depuratore effettuata nel 2015 e per le quali è prevista l'eliminazione di una potenziale fonte di cattivi odori, andando ad eliminare nel nuovo progetto la vasca di stabilizzazione fanghi;
- alle sostanze chimiche utilizzate saranno aggiunte/integrate le seguenti utilizzate per il trattamento reflui: ipoclorito di sodio (classe 2 - D.M. 272/2014) per un quantitativo annuo di 2000 Kg, acido formico (classe 4) per un quantitativo annuo di 50 Kg (quantità sotto soglia); coagulante specifico (classe 4) per un quantitativo annuo di 200 Kg (quantità sotto soglia). Sono dettagliate le modalità di gestione e contenimento per ognuno dei prodotti suddetti (tutti stoccati nell'area interna all'impianto di depurazione protetta da cordolo perimetrale in cemento), ritenendo le stesse idonee a contenere il rischio di inquinamento del suolo;
- il bacino di accumulo complessivo di 511 mc consentirà di smorzare le punte di carico dei reflui in arrivo all'impianto e la nuova capacità assicurerà uno stoccaggio pari a 1,6 volte il volume medio scaricato in una giornata. Inoltre, è stato deciso di potenziare il sistema MBR in quanto l'utilizzo di tale sistema garantisce rendimenti superiori e notevole stabilità di processo, inoltre, le acque che ne risultano sono qualitativamente migliori rispetto a quelle ottenute con il decantatore lamellare e potranno essere riutilizzate per altri impieghi. Inizialmente, però, tali acque depurate continueranno ad essere recapitate in pubblica fognatura;

verificato che in data 17/12/2018 il gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento alla comunicazione sopra citata, che si configura come “modifica non sostanziale che comporta l'aggiornamento dell'autorizzazione”;

richiamati i contributi tecnici in merito alla modifica suddetta pervenuti:

- in data 13/02/2019 dal Servizio Territoriale ARPAE Distretto Area Centro – Modena (recante prot. n. 24050);
- in data 07/02/2019 da Hera S.p.A. - Gestore del Servizio Idrico Integrato (assunto agli atti con prot. n. 20535);

si esprimono le seguenti valutazioni:

1. la ditta dovrà terminare i lavori di manutenzione straordinaria dell'impianto di depurazione entro il mese di marzo, così come previsto nel cronoprogramma degli interventi riportato nella relazione tecnica allegata alla domanda di modifica in oggetto;

2. il cordolo di contenimento dell'impianto di depurazione dovrà essere ampliato e dovrà includere tutti i manufatti e la nuova vasca di ossidazione biologica in progetto;
3. dovrà essere inviato un resoconto dei volumi e dei tempi correlati al processo di equalizzazione del refluo in entrata al depuratore;
4. nei primi sei mesi di funzionamento dell'impianto di depurazione nella configurazione finale dovrà essere effettuato, con cadenza mensile, un monitoraggio delle acque in uscita dal depuratore e, con cadenza bimestrale dei reflui in ingresso (vasca di bilanciamento) ricercando i parametri previsti al punto D3.1.5 del piano di Monitoraggio e controllo contenuto nell'AIA Determina n.1738 del 10/04/18, con l'aggiunta del parametro Alluminio. Viene aggiunta la ricerca di tale parametro in quanto i prodotti utilizzati nella fase complessiva di flocculazione contengono alluminio, elemento la cui concentrazione è risultata, nel corso del campionamento a norma di legge delle acque reflue industriali dal punto di scarico S1 del 13/12/18, prossima al limite riportato nella Tab.3 dell'allegato n.5 al D.Lgs n.152/06 e suc.mod.;
5. dovrà essere rispettato il valore limite di portata massima pari a 4 l/sec richiesto dall'Ente gestore della pubblica fognatura. Al fine di garantire tale limite dovrà essere mantenuto funzionante il misuratore di portata in continuo telecontrollato e dovrà essere inviato ad ARPAE di Modena ed al Gestore del servizio idrico integrato (Hera S.p.A.) un **resoconto quindicinale delle portate in scarico rilevate mediante telecontrollo**. L'accesso ai dati in remoto deve essere sempre consentito ad Arpae di Modena ed Hera S.p.A.;
6. il gestore dovrà comunicare il termine degli interventi previsti per l'allaccio delle UTA alla rete delle acque nere (creazione degli appositi percorsi degli scarichi al depuratore e realizzazione di n.2 pozzetti ispezionabili collegati alla rete delle acque in arrivo al depuratore) che non dovranno protrarsi oltre il mese di marzo, come da cronoprogramma allegato. Assieme alla comunicazione suddetta dovrà essere allegata anche una stima dei quantitativi previsti di tali reflui in entrata al depuratore;
7. i contenitori scarrabili posizionati nella parte retrostante lo stabilimento, che conterranno rifiuti costituiti da potature, ceneri leggere e imballaggi in plastica, dovranno essere mantenuti chiusi al fine di evitare la contaminazione delle acque meteoriche e dell'area cortiliva circostante, anche in considerazione del fatto che nel piazzale in questione è presente solo la rete fognaria aziendale delle acque bianche. Tale area dovrà essere mantenuta costantemente pulita;
8. i contenitori destinati ai sottoprodotti, che verranno posizionati a ridosso dell'autostrada, dovranno essere anch'essi mantenuti chiusi e dovrà essere evitata la formazione di liquidi e colaticci che, in caso di eventi meteorici, possano contaminare il suolo e, di conseguenza, le acque meteoriche che recapitano in acque superficiali (Canale Diamante). Dovrà essere realizzato un cordolo di contenimento o un tratto fognario da allacciare alla rete fognaria delle acque di processo aziendali;

9. la collocazione e le modalità di stoccaggio dei rifiuti aziendali dovranno rispecchiare la planimetria Tav.3D allegata alla presente domanda di modifica non sostanziale dell'AIA;
10. il rischio di contaminazione del suolo risulta minimo anche a seguito della modifica proposta considerata sia l'ubicazione dell'azienda, che le modalità di stoccaggio dei prodotti utilizzati come reagenti nell'impianto aziendale di depurazione delle acque reflue (su area pavimentata e/o in contenitori muniti di bacini di contenimento), i quali aumenteranno a seguito della presente modifica non sostanziale. In riferimento alle acque sotterranee, considerato che presso l'azienda sono presenti due pozzi, entrambi utilizzati, di profondità pari rispettivamente a 85 m (P1) e 54 m (P2), pur non avendo rilevato anomalie, si ritiene necessario che il gestore effettui per i prossimi 4 anni dal rilascio della presente modifica dell'AIA un controllo analitico ad anni alterni su ciascun pozzo (2 controlli nei 4 anni per P1 e per P2 – 1 controllo / anno su almeno 1 pozzo), ricercando i parametri indicati al punto 4.1 dello Studio di inquadramento geoidrogeologico sito-specifico pervenuto in data 30/12/15. I parametri sono specificati alla Sezione D3.1.2 "Monitoraggio e Controllo risorse idriche" dell'Allegato al presente atto di modifica. I relativi rapporti di prova dovranno essere trasmessi con il report annuale entro il 30/04 di ogni anno;

si prende atto:

- a) del posticipo della realizzazione del progetto di edificazione del locale officina e del mantenimento dell'attuale sezione dedicata. Nel caso in cui il gestore apporti modifiche all'assetto autorizzato dovrà comunicarle mediante le procedure prescritte;
- b) dell'aggiunta di un nuovo impianto ad osmosi i cui reflui confluiranno allo scarico S2, analogamente a quelli dell'impianto esistente. Si rammenta che relativamente allo scarico S2 valgono le prescrizioni già riportate alla Sezione D2.5 dell'Allegato I dell'AIA;
- c) della deviazione dello scarico delle 4 UTA al depuratore aziendale; si ritiene che tale intervento non pregiudichi il corretto funzionamento del depuratore;
- d) dell'installazione di un nuovo gruppo elettrogeno il quale, avendo potenzialità termica inferiore ad 1MW (920 KW termici) e funzionante solo in caso di emergenza, non si ritiene necessario inserire nel quadro delle emissioni autorizzate in atmosfera;

verificato, infine, che:

- non è prevista nessuna variazione alla capacità massima autorizzata;
- non sono previste variazioni rispetto alle restanti matrici ambientali e rispetto agli indicatori di performance raggiunti;

ritenuto necessario per maggiore chiarezza dell'atto sostituire interamente le sezioni D ed E dell'Allegato I dell'AIA aggiornandolo con le prescrizioni riportate nei contributi tecnici suddetti e nel presente atto;

verificato che le modifiche comunicate si configurano come **non sostanziali** e ritenendo necessario aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla luce di tali modifiche;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è il dott. Richard Ferrari, Ufficio Autorizzazioni Integrate Ambientali di Arpae-SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è la dott.ssa Barbara Villani, Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) Arpae di Modena, con sede in Via Giardini n.472 a Modena;
- le informazioni che devono essere rese note ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nella "Informativa per il trattamento dei dati personali", consultabile presso la segreteria della S.A.C. Arpae di Modena, con sede di Via Giardini n. 472 a Modena, e visibile sul sito web dell'Agenzia, [www.arpae.it](http://www.arpae.it);

per quanto precede,

### **il Dirigente determina**

- di autorizzare le modifiche impiantistiche comunicate e di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla SAC ARPAE di Modena con **Determinazione n. 1738 del 10/04/2018** e ss.mm. all'installazione Italpizza S.p.A. avente sede legale in Strada Gherbella n. 454/A, in Comune di Modena, in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di trattamento e trasformazione di materie prime animali e vegetali per produzione di pizze e snack (Punto 6.4.b.3, Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06), sita presso la sede legale, come di seguito indicato:
  - a) sono autorizzate le modifiche comunicate in data 21/12/2018 tramite il Portale Regionale "Osservatorio IPPC" (assunte agli atti dal SAC ARPAE di Modena con prot. n. 26592) e successive integrazioni volontarie del 04/02/2019 e 07/02/2019;
  - b) la "descrizione del depuratore" riportata alla Sezione C2.1.2 "PRELIEVI E SCARICHI IDRICI" dell'Allegato I dell'AIA è sostituita con la descrizione riportata nel presente atto di modifica e dal dettaglio riportato nell'allegato "Relazione\_impianto\_ampliamento\_2018\_RAS" alla domanda di modifica non sostanziale AIA e successive integrazioni;
  - c) le **Sezioni D ed E dell'Allegato I dell'AIA sono sostituite con le sezioni riportate nell'Allegato al presente atto di modifica non sostanziale AIA**;
- di stabilire che il presente provvedimento ha la **medesima validità della Determinazione n. 1738 del 10/04/2018 e ss.mm.**;
- di fare salvo il disposto dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con la Determinazione n. 1738 del 10/04/2018 e ss.mm., per quanto non modificato dal presente atto;
- di inviare copia del presente atto alla Ditta ITALPIZZA S.P.A. ed al Comune di Modena tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Modena;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al

Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si procederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione di Arpae.

La presente autorizzazione è costituita complessivamente da n. 8 pagine e n. 1 Allegato.

ALLEGATO: ALLEGATO 1^ MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA DITTA ITALPIZZA S.P.A.

LA RESPONSABILE DELLA  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E  
CONCESSIONI DI MODENA  
Dott. ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. .... fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

## ALLEGATO 1^ MODIFICA NON SOSTANZIALE AIA DITTA ITALPIZZA S.P.A.

- Rif. int. N. 03095170365/228
  - sede legale e sede produttiva in Strada Gherbella n. 454/A, Loc. San Donnino, Comune di Modena;
  - installazione per il trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime (escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte), sia trasformate in precedenza, sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da materie prime animali e vegetali, sia in prodotti combinati che separati, quando, detta "A" la percentuale (%) in peso della materia animale nei prodotti finiti, la capacità di produzione di prodotti finiti in Mg al giorno è superiore a:
    - 75 se A è pari o superiore a 10; oppure
    - $[300 - (22,5 \times A)]$  in tutti gli altri casi
- L'imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto.  
(Punto 6.4.b.3 All.VIII - D.Lgs. 152/06, Parte Seconda e ss.mm.)

### ***D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'IMPIANTO - LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.***

#### **D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO**

L'assetto tecnico dell'impianto non richiede adeguamenti, pertanto, tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

#### **D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO**

##### D2.1 Finalità

1. La Ditta Italpizza S.p.A. di Modena è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente Sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

##### D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'impianto è tenuto a presentare all'**ARPAE di Modena e Comune di Modena annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
  - i dati relativi al piano di monitoraggio;
  - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
  - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
  - documentazione attestante il mantenimento della eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dall'Autorità Competente in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano **le sanzioni previste dall'art. 29-quattordicesimo comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate all'installazione (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena (MO). Tali modifiche saranno valutate dalla Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) - ARPAE di Modena ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Il SAC - ARPAE di Modena, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.  
Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, informa l'ARPAE di Modena in merito ad ogni nuova istanza presentata per l'installazione ai sensi della normativa in *materia di prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della *normativa in materia di valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della *normativa in materia urbanistica*. La comunicazione, da effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.
4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena ed il Comune interessato in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** l'ARPAE di Modena; inoltre, è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone l'ARPAE di Modena;
6. il gestore **dovrà comunicare** all'ARPAE di Modena, Comune di Modena e Gestore del servizio idrico integrato **il termine dei lavori di ristrutturazione impiantistica del depuratore aziendale che dovranno in ogni caso essere conclusi entro il 31/03/2019** (come da cronoprogramma degli interventi presentato nella relazione tecnica allegata alla domanda di modifica non sostanziale del 21/12/2018). **Il cordolo di contenimento dell'impianto di depurazione dovrà essere ampliato in modo da includere tutti i manufatti e la nuova vasca di ossidazione biologica in progetto. L'attivazione della 4<sup>a</sup> linea produttiva è subordinata alla realizzazione ed entrata in funzione dell'impianto di depurazione dei reflui industriali nella configurazione finale.**
7. L'Azienda è tenuta a trasmettere a Comune di Modena, Arpaie – SAC di Modena la **comunicazione di fine lavori con riferimento alla 4<sup>a</sup> linea** che attesti che le opere realizzate sono conformi al progetto approvato. A seguito della suddetta comunicazione, sarà effettuato da parte di Arpaie – SAC di Modena un sopralluogo con conseguente rilascio di **nulla osta per l'inizio dell'attività della 4<sup>a</sup> linea**. Se necessario, il gestore dovrà allegare una relazione "as built" alla comunicazione sopra citata, evidenziando eventuali piccole differenze rispetto a quanto autorizzato (modifiche "significative" dal punto di vista degli impianti presenti e/o degli impatti dovranno, invece, seguire la prevista procedura amministrativa).
8. il gestore dalla comunicazione di cui al precedente punto dovrà :
  - **per i primi sei mesi di funzionamento dell'impianto di depurazione nella configurazione finale**, effettuare un **monitoraggio mensile in uscita dall'impianto di depurazione (punto di prelievo a valle dell'impianto) e bimestrale in ingresso all'impianto di depurazione (vasca di bilanciamento)** per i parametri indicati nel Piano di Monitoraggio per lo scarico S1 (Sezione **D3.1.5**);

- inviare **entro i successivi 30 giorni dall'ultimo autocontrollo** all'ARPAE di Modena, Comune di Modena e Gestore del servizio idrico integrato una relazione contenente i risultati degli autocontrolli effettuati, unitamente ai dati di portata giornaliera in uscita dall'impianto e volume delle acque eventualmente riciclate.

Successivamente a tale periodo, qualora non si siano verificate criticità, la periodicità dell'autocontrollo dovrà rispettare quella indicata nel Piano di Monitoraggio.

9. il gestore dovrà installare un contatore per misurare la quantità di acque depurate inviate al riciclo interno. Per i 6 mesi successivi all'avvio del ricircolo (da comunicare ad ARPAE mediante PEC), con frequenza mensile, dovrà essere comunicato all'ARPAE di Modena, Comune di Modena e Gestore del servizio idrico integrato il dato di volume di tali acque.
10. il gestore **dovrà comunicare** all'ARPAE di Modena, Comune di Modena e Gestore del servizio idrico integrato il termine degli interventi di allacciamento delle n.4 UTA al depuratore aziendale e la realizzazione di n.2 pozzetti ispezionabili collegati alla rete delle acque in arrivo al depuratore, che **dovranno in ogni caso essere conclusi entro il 31/03/2019**. Assieme alla comunicazione suddetta dovrà essere allegata anche una stima dei quantitativi previsti di tali reflui in entrata al depuratore;
11. il gestore è tenuto a comunicare **entro il 31/03/2019** ad ARPAE di Modena e Hera S.p.A. (gestore S.I.I.) un resoconto dei volumi e dei tempi correlati al processo di equalizzazione del refluo in entrata al depuratore;
12. il gestore **entro il 31/03/2019** dovrà realizzare un cordolo di contenimento o un tratto fognario da allacciare alla rete interna delle acque di processo aziendali nell'area in cui verranno posizionati i contenitori destinati ai sottoprodotti (prevista a ridosso dell'autostrada) al fine di evitare contaminazioni del suolo e delle acque meteoriche che recapitano in S2 (Canale Diamante). Dovrà essere inviata ad ARPAE di Modena una relazione descrittiva della soluzione scelta e degli interventi realizzati;
13. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto, il gestore deve **trasmettere ad ArpaE di Modena, entro la scadenza disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la *validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);
14. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata in sede di invio del report annuale relativo all'anno 2014) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

### D2.3 Raccolta dati ed informazioni

1. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.

### D2.4 Emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E1 – Forno Cottura L1 Destra	PUNTO DI EMISSIONE E2 – Forno Cottura L1 Sinistra	PUNTO DI EMISSIONE E3 – Cappa Entrata Forno 1	PUNTO DI EMISSIONE E4 – Cappa Uscita Forno 1	PUNTI DI EMISSIONE E5 ED E6 – Cappe laterali caricamento legna Forno L1 (*)
Messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	2200	2200	3500	3500	8000
Altezza minima (m)	---	13,5	13,5	13,5	13,5	13,5
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	27	27	---	---	---
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	UNI EN 1911:2010 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)	30	30	---	---	---
Monossido di carbonio (CO)	UNI EN 15058:2006 CO ISO 12039:2001 UNI 9968:1992 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ecc.)	300	300	---	---	---
Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14792:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878:2000 ISO 10849:1996 metodo di misura automatico Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	150	150	---	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14791:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393:1995 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	200	200	---	---	---
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	Semestrale	Semestrale	---	---	---

(\*) le cappe 5 e 6 sono due tubazioni di captazione separate che convogliano in un unico camino di emissione.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E7/E8 – Forno Cottura L2 (§)	PUNTO DI EMISSIONE E9 – Cappa Entrata Forno 2	PUNTO DI EMISSIONE E10 – Cappa Uscita Forno L2	PUNTI DI EMISSIONE E11 – Cappa laterale caricamento legna Forno L2	PUNTI DI EMISSIONE E12 – Cappa laterale caricamento legna Forno L2
Messa a regime	---	A regime	A regime	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	4000	3500	3500	5000	5200
Altezza minima (m)	---	13,5	13,5	13,5	13,5	13,5
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	30	---	---	---	---
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	UNI EN 1911:2010 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)	30	---	---	---	---

Monossido di carbonio (CO)	UNI EN 15058:2006 CO ISO 12039:2001 UNI 9968:1992 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ecc.)	300	---	---	---	---
Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14792:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878:2000 ISO 10849:1996 metodo di misura automatico Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	150	---	---	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14791:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393:1995 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	200	---	---	---	---
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	Semestrale	---	---	---	---

(§) le cappe 7 e 8 sono due tubazioni di captazione separate che convogliano in un unico camino di emissione e le analisi di autocontrollo sono eseguite in corrispondenza del camino che raccoglie le due tubazioni associate ad E7 ed E8

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E13 – Aspirazione Riciclo Farine	PUNTO DI EMISSIONE E14 – Aspirazione Scarto Farine	PUNTO DI EMISSIONE E15 – Forno Cottura L3	PUNTO DI EMISSIONE E16 – Cappa Entrata/Uscita Forno L3	PUNTO DI EMISSIONE E17 – Cappa caricamento legna Forno L3
Messa a regime	---	A regime	(*)	A regime	A regime	A regime
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	50000	50000	4000	5000	18.000
Altezza minima (m)	---	13,8	13,8	13,5	13,5	13,5
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	18	18	27	---	---
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	UNI EN 1911:2010 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)	---	---	30	---	---
Monossido di carbonio (CO)	UNI EN 15058:2006 CO ISO 12039:2001 UNI 9968:1992 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ecc.)	---	---	300	---	---
Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14792:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878:2000 ISO 10849:1996 metodo di misura automatico Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	150	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14791:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393:1995 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	---	---	200	---	---
Impianto di depurazione	---	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	annuale	annuale	Semestrale	---	---

(\*) rif. **Prescrizione n. 6**

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	Metodo di campionamento e analisi	PUNTO DI EMISSIONE E20 – caldaia 233 kW	PUNTO DI EMISSIONE E21 – caldaia 379 kW	PUNTO DI EMISSIONE E22 – Forno Linea L4	PUNTO DI EMISSIONE E23 – Entrata/Uscita Forno L4	PUNTO DI EMISSIONE E24 – Uscita Forno L4	PUNTO DI EMISSIONE E25 – caldaia acqua calda 912 kW
Messa a regime	---	A regime	A regime	(*)	(*)	(*)	(**)
Portata massima (Nm <sup>3</sup> /h)	UNI EN ISO 16911:2013 UNI 10169:2001	T.N.	T.N.	6200	15000	18000	T.N.
Altezza minima (m)	---	12,3	11	14,5	13,5	13,5	14,5
Durata (h/g)	---	24	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 13284-1:2003 UNI EN 13284-2:2005 (metodo automatico) ISO 9096	5 (§) (°)	5 (§) (°)	27	---	---	5 (§) (°)
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	UNI EN 1911:2010 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)	---	---	30	---	---	---
Monossido di carbonio (CO)	UNI EN 15058:2006 CO ISO 12039:2001 UNI 9968:1992 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ecc.)	---	---	300	---	---	---
Ossidi di Azoto (come NO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14792:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878:2000 ISO 10849:1996 metodo di misura automatico Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	350 (§)	350 (§)	150	---	---	350 (§)
Ossidi di Zolfo (come SO <sub>2</sub> ) (mg/Nm <sup>3</sup> )	UNI EN 14791:2006 ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393:1995 (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)	35 (§) (°)	35 (§) (°)	200	---	---	35 (§) (°)
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	---	---
Frequenza autocontrolli	---	---	---	Semestrale	---	---	---

(\*) rif. **Prescrizioni n. 3, 4 e 5**

(\*\*) rif. **Prescrizione n. 3**

(§) limiti di concentrazione riferiti ad un tenore di ossigeno del 3%.

(°) valore limite da intendersi automaticamente rispettato in caso di alimentazione del bruciatore con gas metano.

### PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

2. Il Gestore dell'impianto è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

**Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.**

**I punti di misura/campionamento** devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria all'esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato **almeno 5 diametri idraulici a valle ed**

**almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.**

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc). È facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

- Accessibilità dei punti di prelievo

**I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

**La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.** In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle

immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

- Limiti di emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM,
- metodi normati e/o ufficiali,
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti per i quali sono stabiliti limiti di emissione sono riportati nel Quadro Riassuntivo delle Emissioni; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'ARPAE di Modena. Inoltre, per gli inquinanti riportati potranno essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella, nonché, altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dello stesso inquinante.

3. La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati (**E22, E23, E24, E25**) **almeno 15 giorni prima** a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena. Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime non possono intercorrere più di 60 giorni.
4. la Ditta deve comunicare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, **i risultati delle analisi sui parametri caratteristici effettuate nelle condizioni di esercizio più gravose**, in particolare:

- relativamente al punto di emissione **E22** portata ed inquinanti autorizzati su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime degli impianti (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda);
  - relativamente ai punti di emissione **E23, E24** portata alla messa a regime;
5. nel caso non risultasse possibile procedere alla messa in esercizio degli impianti **entro due anni dalla data di autorizzazione degli stessi**, la Ditta dovrà comunicare preventivamente all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena le ragioni del ritardo, indicando i tempi previsti per la loro attivazione.
6. relativamente al punto di emissione **E14** il gestore dovrà inviare a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena le analisi relative al primo autocontrollo previsto dal Piano di Monitoraggio, successivo alla Det. n. 1738 del 10/04/2018;

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata nell'apposita sezione del "Registro degli autocontrolli". Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
- annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
  - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato);
8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

#### PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. Qualunque anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:
- l'attivazione di un eventuale depuratore di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un depuratore;
  - la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, verificato attraverso controllo analitico da effettuarsi nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
  - la sospensione dell'esercizio dell'impianto, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto **entro le 12 ore successive al malfunzionamento**.

Il gestore deve comunque **sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché, in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana;

10. le anomalie di funzionamento o interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione

fissati devono essere comunicate (via PEC o via fax) all'ARPAE di Modena **entro le 8 ore successive al verificarsi dell'evento stesso**, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- data e ora presunta di ripristino del normale funzionamento.

**Il gestore deve mantenere presso l'impianto l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione dell'Autorità di controllo per almeno per 5 anni.**

#### PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli effettuati sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) dovranno essere annotate su apposito "Registro degli autocontrolli" con pagine numerate, bollate da ARPA di Modena – Distretto territorialmente competente, firmate dal responsabile dell'impianto e mantenuti, unitamente ai certificati analitici ed alla documentazione relativa ad ogni interruzione del funzionamento degli impianti di abbattimento, a disposizione per almeno 5 anni.
12. la periodicità degli autocontrolli individuata nel quadro riassuntivo delle emissioni e nel Piano di Monitoraggio è da intendersi riferita alla data di messa a regime dell'impianto, +/- 30 giorni;
13. le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad ARPA Sezione Provinciale di Modena **entro 24 ore dall'accertamento**. I risultati di tali controlli non possono essere utilizzati ai fini della contestazione del reato previsto dall'art. 279 comma 2 per il superamento dei valori limite di emissione;
14. Il gestore dell'impianto deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime e rifiuti che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente e/o odorigene. I mezzi che trasportano materiali polverulenti e/o odorigeni devono circolare nell'area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.
15. L'Azienda è tenuta quando necessario ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione degli odori e delle polveri.

#### D2.5 Emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'impianto deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di trattamento delle acque di pozzo ed acquedotto (filtri deferizzatori, addolcitore e osmosi), l'impianto di depurazione reflui aziendali, nonché, quelli di trattamento dei reflui domestici (fosse imhoff) e la vasca di laminazione, con relativo disoleatore associato;
2. **è consentito lo scarico delle acque reflue industriali in pubblica fognatura nera di via del Giunco (scarico S1) che deve avvenire nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 relativamente allo scarico in pubblica fognatura.** Per la verifica di tali limiti il gestore è tenuto ad effettuare gli autocontrolli previsti nel Piano di Monitoraggio;
3. il gestore dovrà distribuire le portate di scarico di S1 sulle 24 ore smorzando i picchi di portata che potrebbero gravare sul funzionamento degli scolmatori e del depuratore a valle della rete scolante; a tal proposito **dovrà essere rispettato un valore limite di portata massima pari a 4 l/s**. Al fine di garantire tale limite deve essere mantenuto funzionante il misuratore di portata in continuo telecontrollato e deve essere inviato ad ARPAE di Modena ed al Gestore del servizio idrico integrato (Hera S.p.A.) un **resoconto quindicinale delle portate in scarico rilevate mediante telecontrollo**. L'accesso ai dati in remoto deve essere sempre consentito ad Arpa di Modena ed Hera S.p.A.;
4. il volume massimo scaricabile attraverso S1 è pari a 90.000 mc/anno;

5. si individua per lo scarico S1 quale manufatto di prelievo ai fini fiscali il rubinetto di prelievo a valle dell'impianto;
6. **è consentito lo scarico delle acque reflue industriali (acque di condensa UTA e climatizzazione delle celle lievitazione, filtri deferizzatori, scarichi degli impianti di addolcimento e di osmosi) e dei reflui derivanti dalla vasca di laminazione (previo passaggio delle acque prima pioggia nel disoleatore) con acque reflue meteoriche non soggette a dilavamento in acque superficiali (Scarico S2 - Canale Diamante). Lo scarico S2 deve avvenire nel rispetto dei limiti previsti dalla Tabella 3, dell'Allegato 5, alla Parte Terza, del D.Lgs. 152/06 relativamente allo scarico in acque superficiali. Per la verifica di tali limiti il gestore è tenuto ad effettuare gli autocontrolli previsti nel Piano di Monitoraggio**;
7. **il volume massimo di acque reflue industriali scaricabile attraverso S2 è pari a 18.000 mc/anno**;
8. si individua per lo scarico S2 quale manufatto di prelievo ai fini fiscali il pozzetto d'ispezione a monte del confine aziendale;
9. i pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché, accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni;
10. tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto e/o via fax all'ARPAE di Modena. I medesimi devono essere sigillabili in modo tale da impedirne l'azzeramento;
11. nel caso si verificano malfunzionamenti che possano modificare provvisoriamente il regime e la qualità degli scarichi, il Gestore è tenuto ad attivare nel più breve tempo possibile tutte le procedure e gli accorgimenti tecnici di sicurezza atti a limitare i danni al tratto fognario ed al depuratore correlato, al suolo, al sottosuolo ed alle altre risorse ambientali eventualmente interessate dall'evento inquinante, dandone immediata e contestuale comunicazione all'ARPAE di Modena, al Comune di Modena ed al Gestore del S.I.I.. Dovranno essere indicate le cause dell'imprevisto, le procedure adottate ed i tempi necessari per il ripristino della situazione preesistente;
12. l'impianto di trattamento delle acque reflue industriali non deve essere causa di inconvenienti ambientali, quali eccessiva rumorosità e/o emanazione di esalazioni maleodoranti;
13. **è vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**;
14. è vietata l'immissione in pubblica fognatura di reflui ed altre sostanze incompatibili con il processo di depurazione biologico e potenzialmente dannosi o pericolosi per i manufatti fognari ed il personale addetto alla manutenzione, secondo quanto stabilito dal Regolamento del gestore del S.I.I.;
15. per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi il gestore deve fare riferimento a quanto indicato al punto "4 Metodi di campionamento ed analisi" dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs.152/06;
16. le eventuali acque di lavaggio dell'area del depuratore dovranno essere raccolte mediante l'anello di recupero acque e convogliate nella rete acque nere;
17. il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica, competenza dell'Unità Gestione Demanio Idrico della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (SAC) dell'Arpae di Modena.

#### D2.6 Emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture (impianto di depurazione, dell'impianto refrigerazione, ecc..) e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito e/o area di stoccaggio (materie in ingresso alle lavorazioni, rifiuti, ecc) onde evitare contaminazioni del suolo;

2. Non sono ammessi depositi di materiali in genere su pavimentazione permeabile che possano dare luogo a contaminazione del suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

### D2.7 Emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'impianto che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

Classe	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)	Diurno (dBA) (6.00-22.00)	Notturmo (dBA) (22.00-6.00)
V	70	60	5	3
III	60	50		

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose, in riferimento alle valutazioni di impatto acustico agli atti:

Punto di misura (*)	Descrizione punti di misura
P1	Lato Ovest
P2	Lato Nord - Ovest
P3	Lato Nord-Est (prossimo al depuratore)
P4	Lato Est

(\*) i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di recettori sensibili più vicini alle sorgenti o variazione delle sorgenti stesse

5. nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

### D2.8 Gestione dei rifiuti e sottoprodotti

1. le materie prime ed i rifiuti direttamente collegati ad esse, devono essere stoccati in aree coperte, è consentito lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi anche all'esterno (area cortiliva), purché, collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare, dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti;
2. i rifiuti che per la loro natura possono, nel corso degli eventi meteorici, rilasciare inquinanti, devono essere stoccati in contenitori chiusi e/o al coperto;
3. i rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato (nel caso di più contenitori, la capacità del bacino dovrà essere 1/3 del volume complessivo dei contenitori o, comunque, uguale alla capacità del contenitore più grande);
4. allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, le aree e/o i recipienti, fissi o mobili di stoccaggio, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice CER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc);
5. i rifiuti che possono dare origine ad esalazioni maleodoranti, ad esempio, i fanghi derivanti dall'impianto di depurazione, dovranno essere stoccati in contenitori chiusi;
6. Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.
7. i contenitori scarrabili posizionati nella parte retrostante lo stabilimento, che conterranno rifiuti costituiti da potature, ceneri leggere e imballaggi in plastica, dovranno essere

mantenuti chiusi al fine di evitare la contaminazione delle acque meteoriche e dell'area cortiliva circostante, anche in considerazione del fatto che nel piazzale in questione è presente solo la rete fognaria aziendale delle acque bianche. Tale area dovrà essere mantenuta costantemente pulita;

8. i contenitori destinati ai sottoprodotti, che verranno posizionati a ridosso dell'autostrada, dovranno essere mantenuti chiusi e dovrà essere evitata la formazione di liquidi e colaticci che, in caso di eventi meteorici, possano contaminare il suolo e, di conseguenza, le acque meteoriche che recapitano in acque superficiali - Canale Diamante (richiamo alla Prescrizione specifica Sezione D2.2.);
9. la collocazione e le modalità di stoccaggio dei rifiuti aziendali dovranno rispecchiare la planimetria Tav.3D allegata alla domanda di modifica non sostanziale dell'AIA del 21/12/2018;

#### D2.9 Energia

1. Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, continuando a prevedere, ove tecnologicamente possibile, sistemi che ne garantiscano il recupero.

#### D2.10 Preparazione all'emergenza

1. In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nelle procedure di emergenza adottate;
2. in caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima ARPAE di Modena telefonicamente e mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

#### D2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'impianto

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC o raccomandata a/o o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax all'ARPAE di Modena ed al Comune di Modena la data prevista di termine dell'attività ed un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti;
3. all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
4. in ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
  - lasciare il sito in sicurezza;
  - svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature), provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
  - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento;
5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a **nulla osta** scritto dell'ARPAE – SAC di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

### D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

1. Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.
2. Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

#### D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

##### D3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime, prodotti e sottoprodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Farina acquistata	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Pomodoro acquistato	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Mozzarella e formaggi acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Carni e salumi acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Oli alimentari acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Verdure varie e altri vegetali acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Lievito, sale e spezie acquistate	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Funghi acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prodotti sanificanti e di pulizia acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prodotti della depurazione delle acque reflue acquistate	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Prodotti per il trattamento acque potabili e di pozzo acquistati	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Pizze surgelate prodotte	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Basi di pizze surgelate prodotte	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Snack prodotti	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Scarti di impasto destinati ad uso zootecnico	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Scarti contenenti meno del 20%di materiale di origine animale	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale
Scarti di Categoria 3 Regolamento CE 1069/09	procedura interna	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea	Annuale

### D3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
<b>Prelievo di acque da acquedotto per uso industriale</b>	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Prelievo di acque da pozzo per uso industriale (pozzo 1)</b>	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Prelievo di acque da pozzo ad uso industriale (pozzo 2)</b>	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Analisi acque pozzi</b>	Analisi chimica (§)	Annuale (*)	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Acque depurate riciclate</b>	contatore volumetrico (*)	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale

(\*) per i prossimi 4 anni dal rilascio della presente modifica dell'AIA dovrà essere effettuato un controllo analitico ad anni alterni su ciascun pozzo (2 controlli nei 4 anni per P1 e per P2 – 1 controllo / anno su almeno 1 pozzo)

(§) parametri indicati al punto 4.1 dello Studio di inquadramento geo-idrogeologico sito-specifico pervenuto in data 30/12/15 (conduttività, pH, COD, BOD5, nitrati, nitriti, ione ammonio, solfuri, solfati, cloruri, fosforo, idrocarburi, ferro ed altri metalli, antiparassitari, tetraclorometano – tetracloruro di carbonio, diclorometano – cloruro di metilene, cloroformio – triclorometano, altri solventi organici clorurati).

(\*\*) da installare → rif. **Prescrizione D2.2.9**

### D3.1.3 Monitoraggio e Controllo Consumo Energia e Combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
<b>Consumo totale di energia elettrica</b>	Contatore	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Consumo totale di gas metano</b>	contatore	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Consumo di gas metano per i forni</b>	contatore	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Consumo legna produzione energia termica</b>	procedura interna	mensile	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea	Annuale

### D3.1.4 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (Trasmissione)
<b>Portata dell'emissione e Concentrazione degli inquinanti</b>	Autocontrollo effettuato da laboratorio	Emissioni <b>E1, E2, E7/8, E15, E22</b> (forni) Semestrale per portata e inquinanti Emissioni: <b>E13, E14</b> Annuale per portata e materiale particellare	<i>Biennale</i>	cartacea su rapporti di prova e "Registro Autocontrolli"	Annuale
<b>Δp di pressione filtri di aspirazione</b>	Controllo visivo attraverso lettura dello strumento	Giornaliera	<i>Biennale</i>	-	-
<b>Controllo odori – procedure di verifica di funzionalità dei sistemi di mitigazione e abbattimento (contenitori chiusi, pulizia aree di deposito esterne, ...)</b>	Ispezione alle sorgenti odorigene	giornaliera	<i>Biennale</i>	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti o segnalazioni (per quanto a conoscenza)	Annuale

### D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		GESTORE	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Quantitativo reflui industriali scaricati - Scarico S1	Misuratore di portata	(*)	Biennale	(*)	Annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate in pubblica fognatura - Scarico S1	verifica analitica	Trimestrale (**) ingresso e uscita dal depuratore almeno per: pH, COD, BOD5, SST, N ammoniacale, N nitrico, Fosforo tot., Grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali, cloruri, Alluminio	Biennale	cartacea su rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti acque reflue industriali scaricate nel Canale Diamante - Scarico S2	verifica analitica	Semestrale almeno per: pH, COD, BOD5, SST, N ammoniacale, N nitrico, Fosforo tot., Grassi e oli animali e vegetali, tensioattivi totali, cloruri, idrocarburi e Ferro	Biennale	cartacea su rapporti di prova	Annuale

(\*) rif. Prescrizione specifica Sezione D2.5 – telelettura

(\*\*) rif. Prescrizione D2.2.8

### D3.1.6 Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
<b>Funzionamento:</b> - impianti di trattamento ad osmosi inversa e/o parti di essi - impianto di trattamento acque resine a scambio ionico - ogni parte che compone l'impianto di depurazione biologico - disoleatore e vasca laminazione	controllo visivo	mensile	---	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie / malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
	verifica della funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	Biennale		annuale

### D3.1.7 Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	-	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico	Biennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	Annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche (*)	<u>Quinquennale</u> (**) o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	<u>Quinquennale</u> con verifica a campione delle misure se necessario	relazione tecnica (***) di tecnico competente in acustica	Quinquennale

(\*) utilizzare i punti di misura prescritti alla **Sezione D2.7**

(\*\*) periodicità calcolata a partire da maggio 2016 – ultima valutazione completa d'impatto acustico

(\*\*\*) Da inviare all'ARPAE di Modena e Comune di Modena

### D3.1.8 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Rifiuti prodotti in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	-
Rifiuti prodotti inviati a recupero	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Rifiuti prodotti inviati a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Stato di conservazione dei contenitori, degli eventuali bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	Controllo visivo	Giornaliero	Biennale	-	-
Fanghi di depurazione inviati a recupero/smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	Biennale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Corretta suddivisione dei rifiuti prodotti per tipi omogenei nelle rispettive aree contenitori	controllo visivo	In corrispondenza di ogni messa in deposito	Biennale	-	-

### D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	REPORT
		Gestore	ARPAE		Gestore (trasmissione)
Verifica di integrità di vasche interrate e non e serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	Biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Verifica funzionalità dei sistemi di allarme degli impianti di refrigerazione ad ammoniacca	controllo visivo	giornaliera	Biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Verifica sonda livello vasche ammoniacca	Controllo visivo	giornaliera	Biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale
Verifica ph-metro vasche ammoniacca	Controllo visivo	giornaliera	Biennale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	Annuale

### D3.1.10 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	MODALITÀ DI CALCOLO	REGISTRAZIONE	REPORT
				Gestore (trasmissione)
Consumo specifico di materie prime	Ton/ton	Quantità di materia prima impiegata/quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo specifico di additivi per la produzione	Kg\ton	Quantità di additivi consumati / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti pericolosi	ton\ton	Quantità di rifiuti pericolosi prodotti / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Fattore specifico di rifiuti non pericolosi	ton\ton	Quantità di rifiuti non pericolosi prodotti / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
Consumo idrico specifico da pozzo 1	mc/ton	Quantità di acqua in ingresso dal pozzo 1 x produzione / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale

<b>Consumo idrico specifico da acquedotto</b>	mc/ton	Quantità di acqua in ingresso da acquedotto x produzione / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Consumo specifico energia elettrica area produttiva</b>	GJ/ton	Energia elettrica consumata / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Consumo specifico energia termica area produttiva</b>	GJ/ton	Energia termica / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Fattore di emissione inquinanti negli scarichi</b>	Kg/ton	Flusso di massa annuale inquinante / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale
<b>Fattore di emissione inquinanti in atmosfera</b>	g/ ton	Flusso di massa annuale per inquinante / quantità prodotto finito	elettronica e/o cartacea	Annuale

### D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'impianto deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché, prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

### ***E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE***

Al fine di ottimizzare la gestione dell'impianto, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'impianto;
2. qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella;
3. l'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto;
4. nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
  - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
  - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
  - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
  - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'impianto;
6. le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva;
7. per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti;
8. il gestore deve provvedere a periodici espurgo e manutenzione dei sistemi di trattamento dei reflui presenti;
9. il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive;

10. il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario;
11. il gestore dovrà mantenere gli accorgimenti gestionali già attuati riguardo lo stazionamento dei fornitori nel piazzale adiacente la ditta al fine di non causare disturbo acustico;
12. i materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
13. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
14. qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata all'ARPAE di Modena entro i successivi 30 giorni;
15. il gestore è tenuto a mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari ad evitare o limitare la generazione di emissioni odorigene dall'attività lavorativa svolta.

LA RESPONSABILE DELLA  
STRUTTURA AUTORIZZAZIONI E  
CONCESSIONI DI MODENA  
Dott.ssa Barbara Villani

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

*da sottoscrivere in caso di stampa*

La presente copia, composta di n. 19 pagine, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data ..... Firma .....

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**